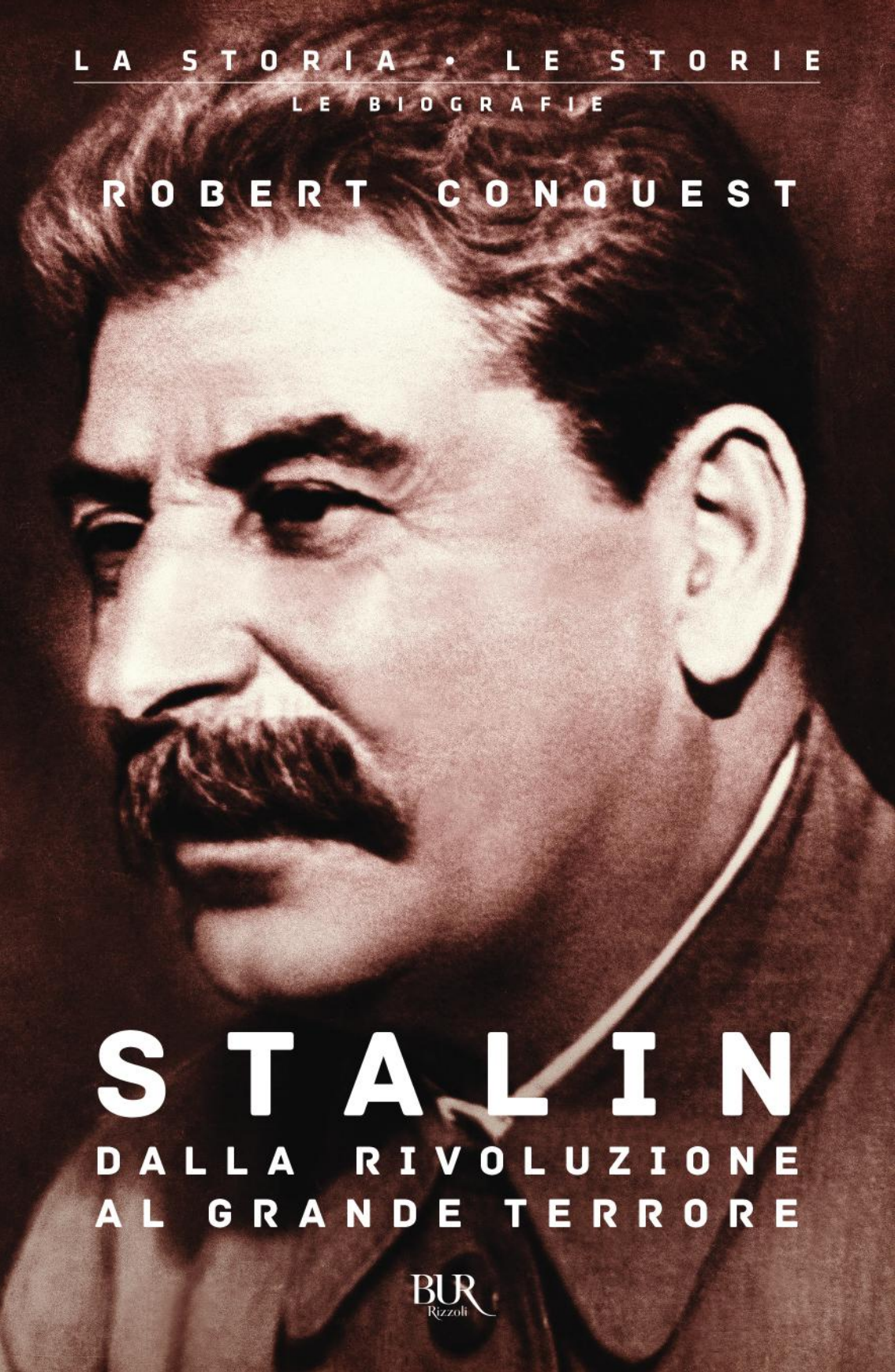




LA STORIA • LE STORIE

LE BIOGRAFIE

ROBERT CONQUEST

STALIN

DALLA RIVOLUZIONE
AL GRANDE TERRORE

BUR
Rizzoli

ROBERT CONQUEST

STALIN

DALLA RIVOLUZIONE AL GRANDE TERRORE

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
Copyright © 1991 Robert Conquest
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17893-8

Titolo originale dell'opera:
Stalin, Breaker of Nations

Traduzione di Luisa Agnese Dalla Fontana

L'Editore si dichiara a disposizione degli eventuali aventi diritto per la traduzione
che, nonostante tutte le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Prima edizione BUR La Storia – Le Storie: febbraio 2023

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Stalin

A Ronald e Charmian Hartley

Giornalista: «La data del 21 dicembre le dice qualcosa?».

Donna: «No».

Giornalista: «È il giorno in cui è nato I.V. Stalin».

Donna: «Meglio se non fosse mai nato».

*Da un'intervista volante per Radio Rossija,
ore 14,00, 21 dicembre 1990.*

Premessa

Per realizzare questo ritratto dell'uomo che forse più di ogni altro ha determinato il corso del XX secolo, mi sono basato sulle valutazioni di molti scrittori (esaminate nella sezione «Note» in fondo al libro), ma soprattutto sul forte afflusso di nuovi commenti e informazioni provenienti dalla stessa Unione Sovietica, che hanno contribuito in modo determinante a smascherare l'immagine dello strano individuo con cui abbiamo a che fare.

Devo ringraziare il John Olin Program for the Study of the Soviet Union e la Hoover Institution, Stanford University; i comitati di redazione e i direttori di «Neva», «Novyj Mir», «Družba Narodov», «Knižnoe Obozrenie», «Voprosy Istorii», «Rodina» e «Izvestija» per le fruttuose discussioni; la mia redattrice Allegra Huston per i molti miglioramenti nella struttura, lo stile e la precisione; Christine Pevitt; il dottor Michail Bernštam; Delano DuGarm e Semën Ljandres per la preziosissima assistenza nella ricerca; Amy Desai, per i suoi impeccabili servizi di segreteria e così Farah Desai; infine, come sempre, mia moglie.

Una parte del materiale di questo libro è uscita per la prima volta su «Izvestija» e «National Review».

Robert Conquest
Stanford 1991

Introduzione

1

«Stalin è morto ieri»,* «Il fantasma di Stalin vaga ancora sulla terra»;** era questo il tono dei commenti di democratici illustri mentre l'Unione Sovietica si sgretolava.

Pochi uomini nella storia hanno avuto effetti così duraturi e devastanti, non soltanto per il proprio paese, ma per il mondo intero. Il retaggio di Stalin è stato una tremenda palla al piede per una dozzina di paesi, e la sua minaccia ha continuato a incombere su tutti gli altri, per la spaventosa eventualità di una guerra nucleare. La figura di Stalin, con il suo intenso alone di morte, sta svanendo soltanto oggi dal sistema che ha creato. Nel 1953, quando spirò, lasciò dietro di sé un mostro la cui agonia, oltre una generazione dopo, non è ancora finita.

Fino a qualche anno fa la persistente influenza di Stalin e dello stalinismo sulla vita dei Paesi del blocco sovietico non era così evidente, e alcuni scrittori occidentali ne parlavano come se non avesse più alcun peso. Ma in seguito è apparso chiaro che si trattava di un errore. Non appena in Unione Sovietica la *glasnost* ha liberato le menti, il problema dello stalinismo e di Stalin è diventato uno dei più urgenti e vitali all'ordine del giorno. In questo contesto chi scrive può rivendicare una certa posizione nell'ambito della stalinologia, non fosse altro perché in seguito i suoi libri su quel periodo sono stati pubblicati in Unione Sovietica e hanno ricevuto un'accoglienza calorosa. Intanto

* «Rabočij klass i Sovremennij mir», 1, 1988.

** «Moskovskie Novosti», 14 luglio 1988.

gli scrittori sovietici cominciavano ad affrontare il problema di Stalin, a esorcizzarlo. In URSS è stato pubblicato molto materiale nuovo su di lui, che i biografi precedenti non hanno potuto consultare e che aiuta molto a tracciarne un ritratto più completo.

2

È difficile trovare una descrizione migliore della storia sovietica di quella data da Joseph Conrad: «Speranze tradite in modo grottesco, ideali messi in caricatura, ecco la definizione del successo rivoluzionario». Oggi Stalin deve essere considerato alla luce del crollo politico, intellettuale, morale, sociale ed ecologico del sistema da lui creato.

Comunque non possiamo fare a meno di vederne l'immagine stagliata sullo sfondo di avvenimenti politici tumultuosi. Secondo una sua biografia apologetica diffusa dal regime sovietico degli anni Trenta, scrivere su Stalin significava «raccontare tutte le peripezie della lotta di partito». Ma questo libro non ha lo scopo di registrare tutti gli eventi della vita di Stalin, né tanto meno della politica di partito. Non ho tentato di fornire una cronaca esauriente, e nemmeno qualcosa che assomigli a un'analisi psicologica formale, ma piuttosto un ritratto. Ovviamente è, o contiene, anche un ritratto politico e storico. Tuttavia non ho cercato di riportare, ma anzi ho spesso eliminato, gli intricati dettagli delle sue lotte politiche e della sua conduzione della guerra. Mi sono sforzato invece di intessere sull'inevitabile filo centrale di questa storia i particolari che meglio sembrano mettere in rilievo la natura di Stalin. Spesso li ho approfonditi non per un qualche loro «significato» profondo, ma per gettare, seppure in modo secondario, un po' più di luce sull'insieme. Certi comportamenti di Stalin che hanno colpito chi scrive perché profondamente rivelatori spesso non sono riportati in nessuna delle svariate biografie disponibili, o magari soltanto in una. Tuttavia, come ha detto Plutarco, «le attestazioni del vizio e della virtù non si limitano a realizzazioni famose. Spesso qualche avvenimento banale, una parola, uno screzio, sono più rivelatori del carattere che non una grande campagna».

In origine sembrava che questo libro avrebbe raggiunto le sei o settecento pagine consuete per le moderne biografie e per opere del genere. Dopo aver riflettuto, si è operato un grande sforzo per eliminare materiale che aggiungeva lunghezza ma non spessore. I dettagli sono

interessanti per quanti di noi devono studiare eventi particolari; ma in un'opera di carattere generale come questa biografia, è ragionevole basarsi sul procedimento seguito da Gibbon, nella sua *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*, nel liquidare la documentazione «tediosa» e «prolissa» sulle conseguenze del Concilio di Efeso: «Anche il più paziente dei lettori mi ringrazierà per aver ridotto in poche righe tante assurdità e menzogne». Tuttavia, anche se un'esposizione esauriente di queste intricate manovre politiche avrebbe sovraccaricato la storia, non abbiamo potuto evitare di prendere in considerazione tutto il sistema dottrinale di Stalin, cioè il marxismo nella sua versione leninista, completo delle modifiche apportatevi dallo stesso Stalin. Senza dubbio tali assunti di principio gli servirono come giustificazione, e come autogiustificazione, per tutta la sua carriera, e lo sforzo dedicato a definire ed estirpare l'eresia, o ad accusare di eresia nemici o rivali, costituisce un elemento di primo piano della sua vita.

3

C'è una grande, tenebrosa figura che incombe sul secolo. E sappiamo molto delle macchinazioni contorte e brutali con cui raggiunse e mantenne un potere dispotico. Ma, soprattutto, sappiamo che forse nessun altro sistema si è mai basato in modo altrettanto totale sulla falsità e l'inganno. Tale mistificazione si estese anche, e in larga misura, alla carriera di Stalin. Quando si parla di sentimenti e motivazioni, Stalin, che nel corso della sua vita scoprì pochissimo le proprie carte, non è molto facile da decifrare. Una delle sue caratteristiche più rilevanti era la capacità di dare un'impressione di calma e persino di benevolenza, mentre in realtà covava piani di vendetta di massa. Ma persino i semplici osservatori notavano che questa calma era spesso infranta da lampi demoniaci di rabbia, odio o sospetto. Somigliava a una di quelle grandi nuvole nere che si vedono a volte, vagamente minacciose, ma che a prima vista veleggiano tranquille nel cielo; poi, quando la nube si fa più vicina, si notano dei barlumi che sono il segnale dei lampi all'interno del suo nucleo, il ribollire segreto della materia di cui è costituita.

Quanto a lui, fece tutto il possibile per ritirarsi in una specie di impersonalità, parlando sovente di se stesso come del «compagno Stalin». Forse non siamo in grado di penetrare le zone oscure della